

Omellie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1981

Discorsi nelle celebrazioni per la Beatificazione di padre Luigi Scrosoppi

Roma (Basilica di S. Paolo fuori le Mura di Roma): 03/10/1981



Viviamo insieme la commozione di questa vigilia. Domani la Chiesa di Udine presenterà un suo figlio, friulano, prete, religioso ed il Papa impegnando la sua autorità infallibile lo proclamerà « beato ».

È un momento di particolare gioia per le Suore della Provvidenza; è gioia per la Chiesa friulana: è un dono fatto alla nostra Chiesa, un'ora di Dio, ma è anche un impegno per noi a vivere la divina avventura della santità, a vivere il rischio degli altri.

Il messaggio di P. Luigi Scrosoppi

Quale è il messaggio di P. Luigi Scrosoppi?

Egli si è accorto della povertà del suo tempo; preso dall'amore di Cristo, si è sentito male dentro nel vedere i poveri del suo tempo.

Ha « scoperto » l'emarginazione delle fanciulle « derelitte ». Si è fatto servo e mendicante per loro. È diventato il Santo della carità del Friuli.

È una forte provocazione per noi oggi ad accorgerci dei poveri ed a metterci al loro servizio.

Il Vangelo riporta una delle pagine più forti e incisive:

discepoli litigano per contendersi il primo posto, chi è il più grande tra loro; il Signore li interroga: « Di che cosa discutevate? ». Ed ecco la grande lezione: « Il primo... sarà l'ultimo di tutti, il servo di tutti ». Poi prende un bambino e dice: « Volete essere grandi? Mettetevi a servirlo, chi serve lui serve me ». E qui spalanca la rivelazione del mistero del Corpo Mistico, di cui parlava la prima lettura (1 Cor. 12): I piccoli, i poveri,

gli ultimi sono Corpo di Cristo; dietro di loro, dentro di loro c'è Cristo.

Il B. Scrosoppi ci credeva. Alla suora che lavorava in ospedale, alla sera diceva: « Hai lavato i piedi ai malati? Bisogna farlo, perché nei malati c'è il Signore »; e dava lui per primo l'esempio.

Oggi non esistono più i servi, non c'è più questa « categoria sociale » nel mondo contemporaneo; ma i cristiani devono essere seguaci di Cristo e perciò devono seguir l'esempio.

Egli pur avendo dignità divina, se ne è spogliato, si è fatto servo. La Chiesa è Chiesa di Cristo solo se è serva, fatta di servi, per servire. Le comunità cristiane devono diventare comunità di servizio ai poveri: Corpo di Cristo donato. Solo a questa condizione possono celebrare l'Eucarestia. Gesù infatti ha istituito l'Eucarestia poco dopo la « lavanda dei piedi », perché non potessimo pensare all'una senza l'altra.

S. Giovanni, il teologo più profondo dell'Eucarestia, (basta riferirci al discorso sulla moltiplicazione del pane), non racconta l'istituzione dell'Eucarestia, ma l'ha sostituita con la narrazione della lavanda dei piedi, quasi ad insegnarci che quando ci avviciniamo all'Eucarestia dobbiamo porci in termini di servizio col grembiule, inginocchiati, col catino.

Accorgerci dei poveri

Sento dire spesso: Oggi i poveri non ci sono più. Eppure Gesù ha detto: « I poveri li avrete sempre con voi ».

Il primo problema è prendere coscienza della esistenza loro e ciò significa accorgerci di Dio.

Occorre compiere ricerche severe, serene e serie dei bisogni spesso nascosti. La maggior parte dei « sofferenti » infatti è occulta, velata di pudore. Dobbiamo capire che i primi sono gli ultimi; ma gli ultimi sono quelli che meno destano la nostra attenzione; essi sono gli ultimi ad essere scoperti, presi in considerazione.

E ci sono altre forme di povertà: vecchi, usciti dal ciclo produttivo e perciò divenuti insignificanti; malati, handicappati fisici e mentali: soffrono per non essere accolti

dall'opinione pubblica, non inseriti nel lavoro; spesso le stesse costruzioni edilizie non facilitano il loro ingresso nei luoghi pubblici; giovani che non possono sposarsi perché non trovano casa o lavoro; coinvolti nel giro della droga e della prostituzione; madri in difficoltà.

Ci vuole il coraggio, la volontà, la passione di cercarli!

Questa è detta « povertà post-materialistica », succede alla povertà intesa come « mancanza di cose ».

È povertà negata dalla nostra mentalità e dalla nostra cultura. Si stende un velo di silenzio, come sulla morte « proibita ». Oggi ci sono statistiche su tutto: commercio, industria, banche, armamenti... Ma ci sono statistiche sugli anziani soli, sugli handicappati, emarginati, drogati, prostitute?

Eppure noi cristiani non dovremmo avere occhi che per i poveri. Il Vangelo ci presenta Gesù quasi sempre in mezzo ai poveri.

In altri tempi c'erano i mendicanti di pane. Oggi ci sono « i mendicanti » di speranza, di valori, di ragioni per vivere.

I poveri, caso di coscienza per la Comunità cristiana

Il povero deve diventare un « caso di coscienza » per la Comunità cristiana. Non un fastidioso peso.

Noi coglieremo il messaggio del B. Luigi Scrosoppi se per ogni genere di povertà, ogni problema di sofferenza che si presenta: la ragazza-madre, i bambini soli in casa perché la mamma si ammala, il vecchio rimasto vedovo, la famiglia col figlio handicappato o drogato, i figli senza cibo perché il padre è in carcere o senza lavoro, ogni uomo saprà di poter contare su una comunità aperta e disponibile alla solidarietà. Allora la Chiesa assumerà il carattere di profezia, farà benedire Dio.

È commovente la scena del film: « L'albero degli zoccoli », in cui il povero « demente » del paese entra in casa un po' barcollante ed incerto e mentre i bambini istintivamente ridono, il papà li rimprovera dicendo: « Non dovete deridere i poveri... i poveri sono di Dio ». E condivide con lui il magro desinare

poveri sono di Dio, anzi nei poveri c'è Dio, c'è il Cristo..

Signore ha posto l'amore ai poveri come metro di verifica sulla riuscita o sul fallimento di ogni uomo: « Ebbi fame e mi hai dato da mangiare»... (Mt 25).

E con le comunità cristiane, anche le comunità religiose sono invitate ad aprirsi ai nuovi tipi di povertà.

Sono invitate a sottoporre al vaglio le loro opere. Più che della loro conservazione, devono preoccuparsi del loro rinnovamento. La Chiesa non può gestire opere che non abbiano come soggetto preferenziale i più poveri.

Lodo le Suore della Provvidenza che nell'ultimo Capitolo hanno fatto questa scelta preferenziale. È un dono del loro Fondatore e un ritorno al suo carisma.

Occorre però che altri facciano queste scelte coraggiose.

Pregate anche voi con me e per me: preghiamo che tutti possiamo tornare convertiti all'amore dei più poveri.